

## TORNATA DEL 25 MARZO 1849

- 19 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Comunicazione del progetto di legge per la mobilitazione della guardia nazionale — Incidente al riguardo — Tumulti alla soglia della Camera dei senatori — Interpellanze del senatore De Launay sull'abdicazione di Re Carlo Alberto e sulla disfatta dell'esercito — Il Senato si raduna in seduta secreta.*

La seduta è aperta alle ore 10 e 1/4 antimeridiane.

**IL PRESIDENTE.** La strettezza del tempo ed il disimpegno di alcuni affari urgenti hanno impedito la Segreteria del Senato di condurre a termine il processo verbale della seduta di ieri; se ne darà perciò lettura insieme a quello d'oggi nella prima tornata che dee seguire alla presente.

La convocazione del Senato quest'oggi è stata provocata da un invito passato dal Ministero; in conseguenza io attendo che il Ministero ne voglia comunicare l'oggetto.

### **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE.**

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** La Camera dei deputati ha spontaneamente adottata una legge la quale ha per iscopo di agevolare la mobilitazione della guardia nazionale. Nelle presenti gravi contingenze della patria, essa ha bisogno del concorso dei suoi figli per essere in caso di adoperare tutte le sue forze. Dal buon accordo delle due Camere del Parlamento, del Governo del Re e dei cittadini, nascerà la salvezza della patria, e Dio salverà la monarchia e la libertà dell'Italia. (V. Doc., pag. 123.)

**IL PRESIDENTE.** Il Senato dà atto al ministro della presentazione di questo progetto di legge, che avrà il solito corso.

### **INTERPELLANZE DEL SENATORE DE LAUNAY SULLA ABDICAZIONE DI RE CARLO ALBERTO E SULLA DISFATTA DELL'ESERCITO - COMITATO SEGRETO.**

**DE LAUNAY.** Je demande la parole.

**IL PRESIDENTE.** Il senatore De Launay ha la parola.

**DE LAUNAY.** Le voci che corrono di gravissimi casi, di disfatta dell'esercito, d'abdicazione del Re, mi impongono il dovere di fare delle interpellanze al Ministero.

Prima di tutto domando se le voci suddette hanno qualche fondamento, ed, in ogni caso, se ami meglio rispondere alle interpellanze in seduta pubblica o privata.

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** Il Ministero è agli ordini del Senato, il quale saprà tuttavia considerare che l'andamento dei gravissimi affari dello Stato potrebbe venir incagliato ove tutti i ministri fossero ora tolti ai rispettivi loro dicasteri.

Intorno all'opportunità di rispondere alle interpellanze accennate dall'onorevole senatore De Launay, non conoscendone la natura, dico che non posso dichiarare se sia più conveniente rispondere in seduta pubblica o in comitato segreto. Se esse si raggirano sui fatti attuali della guerra, debbo dichiarare sin d'ora che notizie ufficiali non si ebbero da tre giorni. Il fatto solo costante è che il quartier generale del nostro esercito e il maggior nerbo dell'armata nostra sono separati dal Governo a cagione dell'occupazione delle provincie per parte del nemico.

**DE LAUNAY.** Farò allora una sola interpellanza al signor ministro.

La voce pubblica dell'abdicazione del Re attualmente è sparsa in tutta la città. Io richiedo il signor ministro che, sull'onore suo, dichiari se la notizia abbia o no fondamento.

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** Io ho dichiarato che da tre giorni non vi sono rapporti ufficiali col quartier generale dell'esercito. Mi pare che ciò risponda implicitamente alla domanda dell'onorevole senatore.

Noi non abbiamo nessuna relazione ufficiale che ci autorizzi a rispondere a questa interpellanza.

**MAFFEI DI BOGLIO.** Ma questa voce che il Ministero dice non conoscere è pubblica. . . .

**SAULI.** Se il cadavere dell'infelice generale Passalacqua ha potuto passare, dimando perchè non abbia potuto passare un messo.

**GALLINA.** Io non sono disposto a obbligare i ministri a venire a dir qui ciò che sanno, ciò che pensano di sapere, ma ritengo la risposta che il Ministero ha dato. Ha detto che le comunicazioni fra l'armata e il centro del Governo, vale a dire tra il Re e il suo Governo, sono intercettate. In questo caso credo che in seduta pubblica o in seduta privata il Governo non può rifiutarsi a dire a una parte del Parlamento, che non è certo la meno importante, quale sia il sistema che intende ora adottare, e se crede di dover restringere ogni sua cura alla mobilitazione della guardia nazionale.

**MAFFEI DI BOGLIO.** Ciò che debbo dire riguardo alla guardia nazionale si è che, ove venga mobilitata, resta distrutta. Se tutti quelli dell'età designata dalla legge devono essere mobilitati, non contando la guardia nazionale di Torino che conta circa 6000 uomini, la guardia nazionale, lo ripeto, è sciolta.

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** In quanto ai fatti che si sono accennati, essi non sono punto in contraddizione con ciò che ho annunziato. Ho detto, e ripeterò, se è necessario, che non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale. Se il Senato brama di avere spiegazioni intorno alle

viste del Gabinetto e della sua condotta attuale, il Gabinetto è pronto a darle. Naturalmente non tocca e non può toccare ad un membro solo del Gabinetto di rispondere improvvisamente a quelle interpellazioni che verranno fatte.

L'onorevole generale Maffei di Boglio ha anticipato la discussione della legge presentata, accennando agli inconvenienti che essa però può produrre riguardo alla città di Torino.

Forse a questa obbiezione si presenta chiara la risposta, dietro il tenore della legge, la quale non tende già d'imporre al Governo l'obbligo della mobilitazione di tutta la guardia nazionale, ma di concedere soltanto al medesimo la facoltà di chiamarne una parte. Certo che il Governo non userà di questa facoltà ove la sua chiamata potesse produrre inconvenienti, e si servirà con premura in questo caso dei lumi dei buoni cittadini, e specialmente di coloro che per la propria posizione sono in grado di poterne offrire dei migliori.

**MAFFEI DI BOGLIO.** Questa mattina di buon'ora ebbi colloquio col signor ministro dell'interno onde prendere quelle precauzioni che fossero necessarie per la tranquillità pubblica, e vi è buon nerbo di guardie nazionali comandate per quest'oggi, il cui zelo ci garantisce che il buon ordine non sarà turbato. Quindi recatomi allo stato maggiore, venni a me i capitani, i quali mi rappresentarono esservi un gran numero di guardie nazionali che dichiarano essere disposte a far qualunque sacrificio per la tranquillità pubblica, ma non a partire, in queste contingenze, per l'esercito. D'altra parte la guardia nazionale non è ammaestrata; ha da pochissimo tempo fucili a percussione, cui non ha ancora potuto imparare a ben maneggiare. Il voler far partire la guardia nazionale in questo stato è un volerne propriamente compromettere l'onore, ed io sono costretto a protestare... *(Rumori al di fuori; un impiegato parla all'orecchio del presidente)*

**IL PRESIDENTE.** *(Interrompendo)* Io chieggo al ministro se abbia notizie sull'entrata violenta che alcuni vogliono fare in questo recinto, dicendosi inviati a noi dal sindaco della città di Torino.

**ALCUNI SENATORI.** Non è di sua competenza.

**ALTRI SENATORI.** *(Maravigliati)* È impossibile!

**MAFFEI DI BOGLIO.** Dirò che alcuni Lombardi sono andati al palazzo civico facendo tal rumore, che il Consiglio delegato ha mandato a chiedere un rinforzo che gli si è inviato.

**DE LAUNAY.** Viste queste ultime circostanze che accennano a momenti supremi, il Senato deve prendere quell'attitudine che gli conviene. Bisogna dimostrare coraggio e fermezza. Io domando che il Senato si dichiari in seduta permanente, e prenda tutte le misure contro questi facinorosi, cui non posso dare altro nome dal momento che trascorrono alla violenza.

Io sono maravigliato che i ministri, i quali debbono essere informati di ogni cosa, non abbiano sapute queste mosse dei Lombardi, né prese le misure necessarie. Questo solo fatto, per cui si lascia insultare la maestà del Parlamento, induce sul capo dei ministri una gravissima responsabilità. Egli non hanno saputo proteggere né il Re, né la nazione, né i nostri interessi.

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** Non conosco nessuno degli elementi sui quali si fonda l'accusa dell'onorevole preopinante. Certo, se il Ministero avesse potuto avere il menomo sospetto di tali cose, le avrebbe prevenute cogli ordini più rigorosi. Io non credo che mai al Gabinetto attuale possa rimproverarsi di avere mancato di fermezza. Quello

che manca certamente è la scienza dei fatti. Io non so come si possa rimproverare i ministri di ignorare ciò che si faceva pochi momenti sono al palazzo di città.

**DE LAUNAY.** Un Ministero che conosca i suoi doveri, non che la gravità delle circostanze, deve essere informato di minuto in minuto di ciò che si passa nella capitale; onde io dico, né temo il dirlo, che il Ministero non conosce i suoi doveri.

**GALLINA.** Io ho domandata la parola per ritornare alla vera questione che ci occupa, a quella che deve guidare il Senato nelle deliberazioni da prendersi.

Io mi astengo da qualunque considerazione sui fatti di violenza e di disordine, sulle circostanze presenti che si dicono ignorate, e su quelle che forse si vogliono ignorare. Ma io dico che un Ministero qualunque, sotto pena di suicidarsi, sotto pena di abbandonare il Governo agli impeti disordinati, non può non avere, in qualsiasi circostanza, un sistema da seguire, un principio da sostenere, un concorso da sollecitare; e questo concorso, o signori, non altrimenti si può sollecitare che dal Parlamento. Ora, questo Parlamento è diviso, non è completo. Il Re, che è parte del Parlamento importantissima, è separato dal suo Governo. Il suo rappresentante esiste, e un Governo esiste. Dunque questo Governo comunichi nel modo che crede più conveniente gli scalfamenti che propone di dare. Qui sono tutti buoni ed onesti cittadini che conoscono il loro dovere, e sapranno appoggiarli in ogni loro misura giusta e ragionevole. Noi qui, signori, non siamo nemici di altro che del disordine. Noi qui vogliamo la libertà costituzionale, e siamo pronti a difenderla a qualunque costo; ma non siamo venuti per sollecitare misure le quali non possono produrre nessun risultato. Noi non siamo qui per consigliare atti che possano compromettere la tranquillità pubblica.

Le osservazioni del generale della guardia nazionale sono forse premature nell'ordine delle regolari deliberazioni, ma rispondenti alle gravi circostanze nelle quali versiamo. Il senatore De Launay ha richiesto il Ministero a dire quello che sa; il ministro dice di tutto ignorare.

Noi abbiamo domandato che cosa intenda di fare; il ministro ha risposto che non solo egli, ma i suoi colleghi sarebbero pronti a dare le spiegazioni che si vogliono. Solamente, al punto se dovesse essere pubblica o privata la seduta, disse che, non conoscendo le interpellanze, non potevasi deliberare su questo. Se il ministro presente deve conoscere le interpellanze qui in pubblico, conviene che si propongano. La questione, di cui si tratta, si raggira se debbasi ciò fare in comitato segreto od in pubblico. Se le interpellanze vengono qui proposte, la questione di cui si tratta è gravissima nell'interesse dell'ordine; non già che io creda che il pubblico non debba essere informato di tutto quanto accade, ma distinguo tra gli atti legislativi, che vogliono il concorso di tutti, e le disposizioni di governo. Se trattasi di disposizioni le quali, conosciute, non possono sempre conseguire il loro scopo, se la materia è delicata, esse debbono trattarsi in comitato segreto. Siccome non voglio portare ostacolo alcuno al Governo, così dico che l'interesse maggiore esige che questa risposta si faccia in comitato segreto.

**SINEO, ministro di grazia e giustizia.** Il Ministero è pronto in questa materia a rimettersi alla sentenza della Camera.

**DE LAUNAY.** La prima di tutte le interpellanze al Ministero è relativamente all'abdicazione del Re. Domando se tale notizia sia vera o no. Il ministro dice che sino adesso non ha niente di ufficiale. Io voglio credere che questo sia vero; né posso supporre che il ministro c'inganni.

Farò un'altra interpellanza relativamente alla interruzione delle comunicazioni tra il Governo ed il quartier generale del Re.

Il Ministero ci ha dichiarato che da tre giorni non ha corrispondenza col quartier generale. Ma come concepire una cosa che non ha esempio nella storia, quando il quartier generale è a sole 40 miglia dalla capitale, quando i privati ne hanno ricevuto tante lettere, quando il corpo di un prode è stato portato liberamente a Torino? Il Governo me ne dia facoltà, ed io m'incarico di far giungere al campo non uno, ma dieci messi. Sono dunque autorizzato a dire che un Ministero il quale non sappia mantenere le comunicazioni libere fra l'armata ed il potere, è un Ministero che manca di capacità.

Farò una terza interpellanza al Ministero, affine di sapere quali provvedimenti intenda di adottare per soccorrere il nostro esercito. Io credo di poter dir ciò a nome di tutto il Senato; siamo tutti disposti, se esiste un nerbo di truppe, e se il duca di Savoia, che si dice essere il nostro Re, ne è alla testa, siamo tutti disposti a sostenerlo ed appoggiarlo con ogni possibile mezzo. È nostra ferma intenzione di difendere a qualunque costo il Re, la patria e le nostre istituzioni costituzionali; siamo tutti pronti a difendere le nostre franchigie a qualunque costo, perchè la Costituzione è per noi la seconda vita, è il nostro vangelo politico; sì, lo difenderemo a qualunque costo. Io son certo che il Senato non mi disdirà, avendo io parlato a nome suo.

**MOLTI SENATORI.** Tutti siamo d'accordo.

**DE LAUNAY.** Viva il Re! Viva lo Statuto!

(Tutti i senatori si alzano, e, levando la mano destra come in forma di giuramento, tra gli applausi delle gallerie e delle tribune, ripetono le grida di Viva il Re! Viva lo Statuto!)

(Qui una parola risentita sfuggita ad un senatore fa nascere un vivo diverbio tra lui ed il ministro dell'interno. Tumulto; molte voci gridano: *All'ordine!* ma ben presto la calma e la dignità consueta si ristabiliscono.)

(Il senatore Gallina pronuncia alcune savie parole in questo senso. Più ampiamente, e come s'addiceva al suo ufficio, parla nel medesimo senso con universale approvazione il presidente, a cui i rumori e la vivacità dei dialoghi privati non aveano permesso di prendere prima la parola.) (1)

(1) Accetta il ministro Sineo la proposta di rispondere alle interpellanze in seduta segreta, ed aspetta a tal fine gli ordini della Camera.

Il senatore De Launay, ripetuta l'interpellanza sulla pretesa abdicazione del Re, aggiunge voler domandare conto al Ministero sulla protestata ignoranza di notizie ufficiali, quale ignoranza accuserebbe il Ministero dietro particolari fatti riportati; e termina chiedendo quale sia lo stato dell'esercito, e che intenda fare il Ministero per appoggiarlo.

**DE LAUNAY.** Riguardo alle interpellanze che io aveva a fare al Ministero, io aveva chiesto al signor ministro di grazia e giustizia se intendeva che io le facessi in pubblico ovvero in privato; egli mi rispondeva che non potea deliberare perchè era solo. Ora veggio che è sopraggiunto un altro ministro; rinnovo perciò al Ministero l'invito, se intende sentirle in comitato segreto, secondo la mia opinione e secondo la proposizione del senatore Gallina.

**CIBRARIO.** Io appoggio la proposizione del senatore Gallina, cioè che il Senato si raccolga in comitato segreto, come richiede l'indole della discussione cui possono dar luogo le interpellanze.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Pregherei il senatore De Launay a dirci se le interpellanze versano sui fatti, sulle notizie del giorno, ovvero sulla condotta del Ministero.

**IL PRESIDENTE.** La quistione, ossia le interpellanze versano unicamente sulle notizie del giorno. Io invito perciò il Senato a dichiarare se intende radunarsi in comitato segreto.

(Il Senato approva.)

**DE LAUNAY.** Domando al ministro di far intervenire anche fra gli altri ministri quello della guerra, perchè avrei un'interpellanza specialmente a lui diretta.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Farò osservare al Senato che, essendovi seduta alla Camera dei deputati per cose d'urgenza, i ministri forse non potrebbero tutti intervenire alla seduta del Senato. Credo che, ove si destinasse l'adunanza per le otto di questa sera, i ministri potrebbero essere disponibili.

*Varie voci.* No! no! Adesso! adesso!

**COLLEGGIO LUIGI.** Siccome le circostanze sono gravi, io crederei che dovremmo riunirci in comitato segreto all'istante, e che intanto i ministri presenti potrebbero dare una parte delle spiegazioni richieste.

**IL PRESIDENTE.** Invito il Senato, secondo la presa deliberazione, a voler passare nella sala delle conferenze, ed invito pure i ministri a volervi intervenire.

La seduta è sciolta alle ore 11 e 1/4.

Entrato il ministro degli interni Rattazzi, succedono alcune violente parole tra qualche membro della Camera e lo stesso, dopo le quali il senatore Gallina richiama la Camera alla consueta dignità, perchè il Ministero abbia campo di spiegarsi.

Avvisa il ministro degli interni competere alla Camera il diritto di mettere i ministri in accusa, ma in pari tempo correrle obbligo di rispettarli.

E qui il presidente, fattosi interprete delle intenzioni del Senato, vuole scusare le parole sfuggite nel calore della discussione, fatto maggiore dalle gravissime condizioni in cui versa la patria. Domanda perciò se la Camera intenda passare all'ordine del giorno o continuare pacatamente ad udire le interpellanze del senatore De Launay. (Verb.)